

Atto commemorativo per i 20 anni del Centro Accademico Romano della Santa Croce
Intervento del Rettore Magnifico, mons. Mariano Fazio.

Il ventesimo anniversario del decreto *Dei Servus*, che ha dato inizio alla vita accademica della realtà diventata poi la Pontificia Università della Santa Croce, ci dà l'occasione per ringraziare Iddio e gli uomini suoi strumenti. Lo ha appena fatto il nostro Gran Cancelliere, e non vorrei ripetermi nei tanti motivi di ringraziamento, che d' altra parte sono evidenti. Ma, se me lo permettete, vorrei soffermarmi ad esprimere l' immensa gratitudine alle persone che hanno avuto il coraggio di cominciare quest'avventura al servizio della Chiesa, con entusiasmo e spirito di sacrificio, in risposta all'invito del nostro primo Gran Cancelliere, l'indimenticabile e carissimo don Alvaro. Molte delle persone, che nell'ottobre del 1984 erano nella prima sede dell'allora Centro Accademico Romano della Santa Croce, si trovano ancora tra di noi, come docenti o impiegati. Altri non lavorano più nell' Università ma oggi sono presenti in questa sala. Altri ancora sono sparsi in tutto il mondo, o sono già arrivati alla casa del Padre. A tutti quanti, un grazie di cuore.

Come ha sottolineato qualche minuto fa Sua Eminenza il Cardinale Saraiva Martins —che ringrazio sinceramente sia d' averci onorato con la sua presenza, e sia per le sue parole di costante incoraggiamento a proseguire il lavoro iniziato vent'anni fa—, questa Università tenta di incarnare nella sua vita e nella sua attività lo spirito che ereditò da San Josemaría Escrivá. Ieri abbiamo festeggiato il 103 anniversario della sua nascita. Tre anni fa, in occasione del suo centenario, l'Università organizzò un congresso internazionale di tre giorni, che con il titolo *La grandezza della vita quotidiana* vide la presenza di 1200 persone provenienti da 57 paesi dei cinque continenti. Giornate di intenso lavoro e riflessione, di scambio di esperienze e di condivisione di un medesimo spirito reso presente nella vita quotidiana di milioni di persone dalle svariate culture, condizioni sociali e nazionalità. Qualche giorno fa è uscito l'ultimo volume degli atti del convegno, così che con grande nostra soddisfazione possiamo vedere finita la pubblicazione dei 14 volumi, editi dalle Edizioni dell'Università della Santa Croce. Nell' esprimere il mio ringraziamento alla casa editrice, per la premura e per la cura con cui ha portato a termine questo lavoro, formulo un ringraziamento particolare a Don Fernando de Andrés, che con tanta e tanta pazienza ha coordinato l' intera pubblicazione degli atti, risolvendo tutte le problematiche inevitabili nel mettere d'accordo più di 150 tra autori di relazioni e comunicazioni, e quasi 100 panelisti di diversi Workshops.

Presentarvi in pochi minuti i 14 volumi è una impresa a dir poco impossibile, perciò, preferisco sottolineare semplicemente qualche particolarità di questa pubblicazione: innanzitutto, la sua varietà tematica. Sfolgiando le sue pagine, si può avere una panoramica che va dalla teologia alla sociologia, passando attraverso la solidarietà o le scienze mediche. Una lettura dell'indice delle comunicazioni e dei titoli dei *Workshops* mette in evidenza che il messaggio ricevuto da San Josemaría sulla grandezza della vita quotidiana è applicabile a tutti gli ambiti della vita umana. La grandezza della vita quotidiana risiede appunto nel fatto che è proprio lì, nel normale trascorrere di tutti i giorni, "nel bel mezzo della strada", come amava dire San Josemaría utilizzando sempre l'espressione italiana, dove il Signore ci aspetta e vuole la nostra santificazione.

Varietà tematica, dunque, però anche pluralismo culturale degli autori. I contributi accademici agli atti provengono da paesi o aree geografiche che hanno tradizioni culturali o cosmovisioni molto diverse tra di loro. E nonostante queste differenze, il messaggio di San Josemaría ha inciso profondamente nella vita e nel pensiero sia di un poeta russo che di un infermiera congolese, nel lavoro di una collaboratrice domestica degli Stati Uniti o nell'attività di ■ cattedratico della Sorbona. L'internazionalità e multiculturalità che presentano gli atti stanno a dimostrare che la luce che il Signore ha fatto vedere a San Josemaría il 2 ottobre 1928 —la chiamata universale alla santità attraverso e nelle circostanze della vita quotidiana—non fa distinzioni di razza o di cultura. Scorrendo i nomi degli autori e le tematiche di questi volumi, mi veniva in mente una frase del nostro Fondatore, piena di riconoscenza per la misericordia di Dio con gli uomini. Con la dottrina della santificazione del lavoro e della vita quotidiana, veramente *si sono aperti i cammini divini della terra*.

Al contempo, molte delle riflessioni contenute nei volumi non hanno soltanto una valenza teoretica, ma provengono da una esperienza vissuta o sono indirizzate ad illuminare e a vivificare cristianamente vari aspetti della società contemporanea. La famiglia, l'educazione, la creazione artistica, l'impegno nel sociale, l'impresa, lo sport e tante altre dimensioni della vita quotidiana vengono ripensate alla luce della dottrina della santificazione del lavoro e delle circostanze ordinarie del cristiano. Quando il Santo Padre Giovanni Paolo II, nella giornata mondiale della pace celebrata qualche giorno fa, commentava le parole paoline “Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male” (Rom 12, 21), non ho potuto non pensare ad un'altra espressione caratteristica di San Josemaría: “annegare il male nell'abbondanza del bene” (ahogar el mal en abundancia de bien)¹. Questi volumi possono essere d' aiuto per una riflessione dai risvolti pratici, cioè su come ognuno di noi può contribuire a vincere il male con il bene di una vita cristiana coerentemente vissuta nella consapevolezza che l'amore è più forte della morte.

I quattordici volumi sono organizzati nel seguente modo. Il primo raccoglie il discorso del Santo Padre nell'udienza concessa a tutti i partecipanti del Congresso, e le otto relazioni principali. I volumi II, III, IV e V (che è doppio), contengono le comunicazioni sotto i titoli: *Contesto storico. Personalità. Scritti; La dignità della persona umana; Lavoro e vita quotidiana; Figli di Dio e della Chiesa*. Nei volumi, dal VI al XIII, invece, vengono pubblicati gli interventi nei workshops che abbracciano le seguenti tematiche: *Educazione e lavoro; Famiglia e cultura della vita; Gioventù; Solidarietà; Sacerdozio; Il lavoro al servizio della persona e della società; Opinione pubblica; Creatività artistica*.

Nella preparazione del presente atto accademico ci sembrò opportuno cogliere l'occasione del ventesimo anniversario della nostra istituzione per presentare quest' opera, perché a nostro avviso rappresenta in modo alquanto eloquente lo spirito che anima questa Università. Inoltre, il Congresso del 2002 ha segnato e continua a segnare un momento importante della nostra vita accademica. Vita che non si ferma qui, difatti pensiamo già che fra cinque anni ci saranno le nozze d'argento della nostra Università. E in questi cinque anni speriamo di poter dar vita a nuovi progetti accademici —come

¹ Forgia, n. 848

speriamo ardentemente di arrivare alla fine dei lavori nelle varie sedi— così da poter contribuire più efficacemente, in unione con il Santo Padre e con tutta la comunità delle università pontificie romane, oggi così altamente rappresentate, a questa vittoria del bene sul male a cui ci invita Giovanni Paolo II.

Ma oltre ai progetti di sviluppo e di crescita, ci si pone davanti il compito di vivere sul serio la grandezza della vita quotidiana all'interno dell'Università. Il lavoro di docenza, di ricerca, e amministrativo, o i doveri propri degli studenti acquisiscono nuovo splendore e maggiore profondità se li facciamo seguendo gli insegnamenti di San Josemaría. La cura delle piccole cose, lo spirito di servizio, la carità nei rapporti interpersonali, l'unità d' intenti, l'umile ricerca della perfezione professionale—con la consapevolezza dei nostri limiti umani— devono essere caratteristiche di questa istituzione che nasce e che vive solo dal desiderio di servire la Chiesa e tutte le anime. Compito entusiasmante, che non potremo portare avanti da soli. Perciò, vi invito a continuare ad aiutare l'Università con le vostre preghiere, con il vostro lavoro, e con la vostra generosità. E soprattutto, con l'aiuto del Signore, fonte di ogni sapienza. Tutto questo lo chiediamo attraverso l'intercessione di Santa Maria, Sedes Sapientiae, e di San Josemaría, nostro padre e ispiratore. Di nuovo, molte grazie a tutti.

DEI SERVUS - 10 gennaio 2005